

tiene alle *res exteriores*. Rispetto a queste il sovrano è vescovo e ispettore. Se non che bisognava bene stabilire quali esse potessero essere: « *res autem exteriores in Ecclesia sunt... custodia disciplinae ecclesiae recte atque ordine gerendae, sanctio canonum ac decretorum, emendatio cultus divini,... observatio caeremoniarum ecclesiasticarum, notatio vitae et honestatis clericorum, punitio impie ac flagitiose viventium, ministrorum ecclesiae positio ac depositio...* » (1). Così al Papa rimaneva ben poco da fare, se qualunque atto, che non avesse diretto riflesso al dogma, (ed anche questi, come vedremo, non sfuggono ad una certa ispezione), doveva ottenere sanzione dall'autorità del Principe. Il Montegnacco infatti scriveva che « i decreti delle Congregazioni romane erano ritenuti *privi di ogni forza di legge*, all'infuori del caso, in cui venissero accettati e pubblicati dai Sovrani » (2).

5) Che accanto a questi motivi, che determinarono la commissione ducale a Sebastiano Foscarini, potessero esservi anche motivi economici, non pare potersi aprioristicamente escludere. Questa affermazione meglio potrà essere provata nel corso del lavoro. È tuttavia da mettere subito in rilievo come tutti gli scrittori politici di questo periodo, che trattarono di rapporti tra lo Stato e la Chiesa, sempre si siano preoccupati di mettere in evidenza come dovessero essere invise le riserve pontificie di alcuni diritti, e quelle particolari facoltà e dispense, che dovevano essere chieste a Roma, non solo perchè si risolveano in atti di governo diretto della Santa Sede sui diocesani, ma anche perchè spesso si concretavano in uscita di denaro dallo Stato. Naturalmente questo motivo veniva rappresentato come *secondario*, e si batteva forte sull'assoluta necessità di impedire violazioni di norme statuite dal Sacrosanto Concilio Tridentino (3). Se il motivo economico, quello cioè di ostacolare in

(1) GOLDAST, *Monarchia S. Romani Imperii sive tractatus de jurisdictione imperiali seu regia et pontificia seu sacerdotali*. Hanoniae Biermanus-Willienus, 1612-14, t. I, *Prefatio* a Gio. Sigismondo di Brandeburgo.

(2) Arch. St. Venezia, *Scrittura Ant. di Montegnacco in dilucidazione del Decreto 7 sett.* 1754.

(3) Venezia aveva accettato il Concilio Tridentino. « Nella chiesa ducale di S. Marco di mezzo a solenne Messa assistendovi il Doge ed il Senato dopo letto l'Evangelio dal pergamo, con la voce di Antonio Mille-